

# *il* MOSAICO

PROSPETTIVE DI PASTORALE GIOVANILE PER LA DIOCESI DI CREMONA



Grest 2021:  
un'estate  
da giocare

## AGENDA

### Marzo

25

#### Presentazione Grest 2021

alle ore 20.45 la presentazione del progetto estivo online sul canale Youtube della Federazione Oratori Cremonesi

27

#### Veglia delle Palme

Un momento di preghiera e testimonianza con il vescovo Antonio online alle ore 21.00 sui media diocesani e in tv su Cremona1 (canale 80)

### Aprile

19

#### Fare bene il bene

alle ore 18.30, webinar sui temi della tutela dei minori e delle persone vulnerabili (per iscrizioni: [segreteria@focr.it](mailto:segreteria@focr.it))

23

#### Il Cortile dei Sogni

Assemblea diocesana (seguiranno comunicazioni)

### Maggio

8

#### Cresimandi/cresimati

Appuntamento diocesano a distanza dedicato ai cresimandi e ai cresimati dell'anno



CRESIMANDI  
E CRESIMATI

Sabato  
8 maggio  
ore 15.00  
diretta web



Francesco Stoppa

#### Le età del desiderio Adolescenza e vecchiaia nella società dell'eterna giovinezza

Editore Feltrinelli  
2021

Apparentemente si tratta di un accostamento arduo: nell'immaginario collettivo adolescenza e vecchiaia sembrano lontanissime, anzi su crinali profondamente opposti. La prima impegnata a divorare la vita, la seconda a prenderne lentamente congedo. L'autore, di formazione lacanianiana, insiste invece su di una analogia che spesso

sfugge: le due età sono ugualmente impegnate a riscrivere il simbolico dell'esistenza e a dire di sì alla vita, prima che sia quest'ultima a travolgere e consumarsi definitivamente.

Due età di trasformazione dunque incastonate sul palcoscenico di un mito, quello dell'eterna giovinezza, che rende odiosa l'an-

zianità e pretende di congelare il mondo adulto della mezza età sulla forza e la prestanta delle dinamiche adolescenziali.

Una pubblicazione di profondo impatto psico-pedagogico che aiuta a riflettere sulle trasformazioni importanti della nostra evoluzione vitale, utilissimo per gli educatori.

## in evidenza

### Open your eyes Cresimandi 2021

Il tempo pasquale vedrà molte comunità cristiane celebrare i sacramenti dell'iniziazione per tanti gruppi e anche quest'anno non potrà mancare l'incontro con il Vescovo.

Ma la proposta per i Cresimandi 2021 si adatta ai tempi! Costruiremo una vera trasmissione web e chiederemo ai gruppi cresimandi di seguirla online dai propri Oratori. Non potremo incontrarci tutti insieme come di consueto, ma almeno ci terremo in contatto, in una forma mista.

Nella prima parte, dalle 15.00 di sabato 8 maggio, gli Oratori iscritti parteciperanno ad un tele-gioco diocesano: vedremo chi salirà sul podio! Nella seconda parte invece lasceremo la parola al Vescovo Antonio per un momento di ascolto della Parola, preghiera e benedizione.

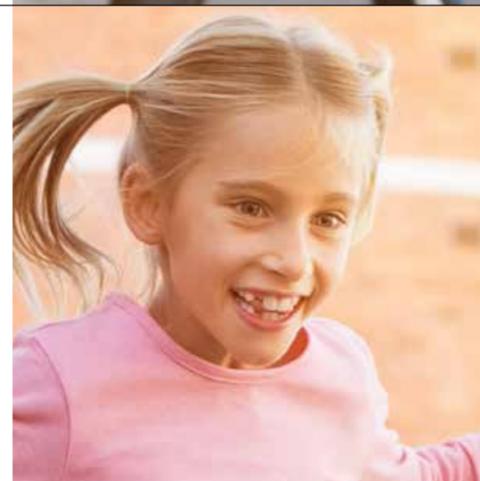
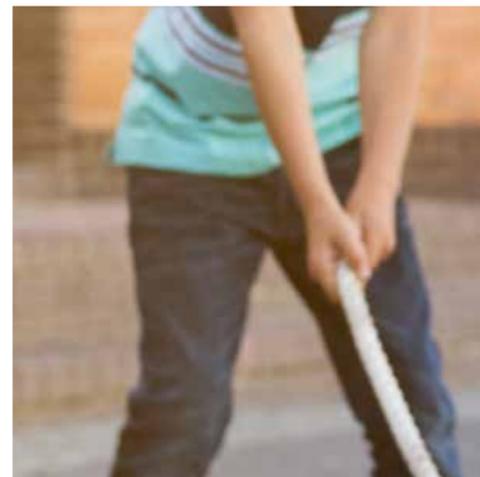
Per partecipare all'evento occorre iscrivere il proprio gruppo catechistico, compilando il modulo, a partire da

lunedì 22 marzo ed entro venerdì 30 aprile. Verrà chiesto anche un numero di cellulare *Whatsapp* per interagire con la trasmissione. Ogni Oratorio iscritto riceverà una special box con all'interno tutto l'occorrente per la partecipazione e ovviamente le istruzioni per vivere al meglio il pomeriggio. Attenzione: alcune cose, molto concrete, le dovremo preparare prima!

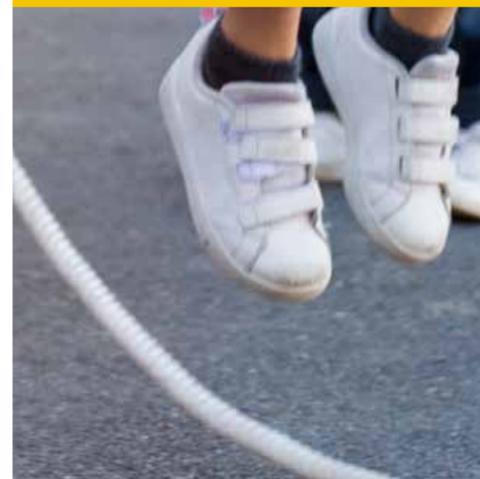
La proposta sarà realizzata anche in caso di zona arancione, nel rispetto delle normative anti-covid che prevedono, a tutt'oggi, la possibilità di svolgere in presenza i momenti formativi e, se in zona arancione, nell'ambito del solo territorio comunale, con il protocollo CEI a suo tempo condiviso.

Fin d'ora invitiamo i gruppi a predisporre ambienti adeguati, verificare la connessione e allestire una tv o uno schermo che consentirà a tutti di vedere e partecipare.

## lo scaffale



Oggi più che mai non bisogna smettere di sognare il cortile, non perché torni popoloso e affollato, ma perché torni a essere significativo, carico di relazioni educative più che di numeri



## EDITORIALE

di don Paolo Arienti

# Guardiamo avanti

U

fficialmente è trascorso un anno. E non si tratta di festeggiare né di fare solo memoria di un passato remoto. È vero che i ritmi della nostra società tendono a bruciare tutto e che le vicende pandemiche hanno funto da potente acceleratore. Eppure siamo ancora nel guado e ci viene richiesto di non smarrire l'urgenza di questo oggi come provocazione alla coscienza innanzitutto adulta, di educatori e genitori, di comunità cristiane che non smarriscono la profezia.

In questi mesi ci siamo confrontati a livello diocesano con alcune riflessioni preziose, coagulate attorno all'*emergenza educativa* che, se da tempo accompagna l'evoluzione della nostra società e mette in discussione anche l'annuncio della fede, la pandemia ha potenziato in termini inediti. Ci siamo più volte detti che spetta alle comunità cristiane non ignorare i segni non solo della crisi sanitaria, ma anche quelli della fatica educativa che sta permeando tutti i livelli della società. Diversi contributi hanno cercato di dar voce a quanto sta accadendo e ci siamo tutti resi conto del bisogno impellente di categorie più pertinenti e precise, più studiate e meno superficiali.

*Siamo tornati a studiare e lasciarci provocare da qualche visione in più: scavarne dentro la dad, non accettare passivamente che il mondo della corporeità adolescenziale fosse semplicemente espulso, rimotivare qualche segno di presenza relazionale, dalla catechesi alla vicinanza biografica con le famiglie e i ragazzi. Ci siamo accorti che, mentre nessuno ha una ricetta unilateralmente convincente per la soluzione dell'emergenza educativa, un elemento balza però all'attenzione: la necessità di esserci come adulti e di continuare ad elaborare, noi per primi, stili di prossimità in cui nessuno resti indietro e che sappiano leggere anche i fenomeni più duri di ribellione o di rottura sociale non come sole schegge impazzite da affidare alla polizia.*

Anche pensando ai prossimi mesi, non possiamo smettere di puntare sul peso costruttivo di *comunità educative* che sappiano mettere a frutto le energie migliori: proprio come quando si intraprende una cura pesante e occorre affidarsi a un approccio sistemico. Questo numero del Mosaico è dedicato all'estate 2021: forse con un po' di presunzione abbiamo cercato di guardare avanti e di richiamare la grande sfida dei prossimi mesi, quella di una riprogettazione saggia e coraggiosa per il bene dei ragazzi, nella consapevolezza che non possiamo non educare. Circa il come e il quando, ci adatteremo, con intelligenza e buon cuore, mettendo insieme ragione e sentimento, passione e alleanze, di più e meglio che nell'estate 2020 che ci aveva comunque presi in contropiede.

Oggi più che mai *non bisogna smettere di sognare il cortile*, non perché torni popoloso e affollato, ma perché torni a essere significativo, carico di relazioni educative più che di numeri. E un'umanità adulta che ha qualcosa da dire e che si propone di costruire percorsi di senso e di accoglienza, non può starsene al traino: starà semmai davanti, con stile profetico, anche se non capisce tutto e non sa darsi spiegazione di tutto; ma c'è, e desidera cogliere la sfida generativa del fatto educativo. Interpellando innanzitutto non la paura o la paralisi, bensì la fede nello Spirito che non fa mancare a chi lo invoca la certezza della sua forza. ■

# Verso l'estate: la forza dell'ascolto

Nei primi giorni di marzo abbiamo condiviso alcuni momenti di ascolto per riprendere il filo delle esperienze dopo l'estate di "Summerlife"

— a cura dell'Area giovani



foto: diocesadiremona.it

## A

bbiamo vissuto nei primi giorni di marzo tre occasioni di ascolto sull'estate 2020 e sui mesi scorsi: il desiderio era quello di far emergere dall'esperienza dei territori che cosa si è imparato con *Summerlife* in termini di sapienza e profetia pastorale, al di qua dei numeri e delle risorse che ovviamente non sono transitabili su tutte le comunità della Diocesi. Sono stati mesi faticosi e in gran parte lo sono ancora, ma il nostro compito è innanzitutto quello di rimotivarci nella cura educativa e nella prossimità, con un prezioso equilibrio tra prudenza e coraggio.

Abbiamo premesso che *teniamo come orizzonte normativo ed educativo le condizioni di Summerlife 2020*: la logica dei piccoli gruppi, la presenza di adulti responsabili, il controllo sanitario a tutt'oggi vanno presunti come la cornice normativa entro cui progettare. Se ci sarà un allentamento di alcune prescrizioni, tanto meglio. Nei tre incontri siamo partiti soprattutto da quanto stiamo imparando e abbiamo ricostruito alcune tensioni che dallo scorso anno ci accompagnano e ci sfidano:

**Fare / non fare.** È il dilemma "esplosivo" all'indomani del primo *lockdown*, quando ci si è chiesti come sarebbe stato possibile agire, dentro norme in continua evoluzione. *Summerlife* è stato una corsa contro il tempo e abbiamo in tanti casi fatto di necessità virtù. Al cuore di tutto abbiamo cercato di porre non il solo *fare*, ma l'*esserci educativo*, come risposta a una domanda che proveniva (e proviene) dalla vita dei ragazzi.

**Qualità / quantità.** La logica dei piccoli gruppi ha fatto riscoprire relazioni più dirette e semplici e ha consentito che venissero assunti ritmi di più chiara cura educativa. Occorre però vigilare sulla tentazione di far scivolare le attività verso il miraggio dei grandi numeri e, nel contempo, non disperdere il guadagno della relazione, della proposta calibrata, della più distesa proposta spirituale.

**Qualcuno / tutti.** È il grande tema della *catena educativa* che configura il *proprium* della metodologia oratoriana, ancora una volta non per questioni di meri numeri, quanto piuttosto per la vocazione della proposta estiva a valorizzare la presenza di tutti.

**Il problema-risorsa della rete territoriale.** Lo scorso anno si è stati costretti a tentare un nuovo lavoro di rete, per molti sconosciuto o limitato a qualche forma di finanziamento. È stata una sfida sia per gli Oratori che per le Amministrazioni e gli altri Enti educativi. Siamo ancora profondamente debitori di un sistema di *welfare* "distributivo" piuttosto che veramente integrato. Abbiamo mosso i primi passi. Nei prossimi mesi la stessa logica potrà e dovrà essere preparata con cura.

**La presenza degli adulti e la sofferenza degli adolescenti.** Infine il grande tema dell'inserimento di figure maggiorenni, professionali o meno, e la rimodulazione del rapporto con gli adolescenti, in particolare la fascia 14-15enni. Non si è trattato solo di un obbligo, ma in tantissimi casi di una *risorsa* che ha rimesso in gioco un pezzo importante di comunità, rimotivando una "rete" anche intraecclesiale che ha forse interrotto certe solitudini e certi centralismi. E questo, mentre si era sfidati a non abbandonare il protagonismo dei giovanissimi, per certi versi i più colpiti e messi da parte. ■

bbiamo vissuto nei primi giorni di marzo tre occasioni di ascolto sull'estate 2020 e sui mesi scorsi: il desiderio era quello di far emergere dall'esperienza dei territori che cosa si è imparato con *Summerlife* in termini di sapienza e profetia pastorale, al di qua dei numeri e delle risorse che ovviamente non sono transitabili su tutte le comunità della Diocesi. Sono stati mesi faticosi e in gran parte lo sono ancora, ma il nostro compito è innanzitutto quello di rimotivarci nella cura educativa e nella prossimità, con un prezioso equilibrio tra prudenza e coraggio.

Abbiamo premesso che *teniamo come orizzonte normativo ed educativo le condizioni di Summerlife 2020*: la logica dei piccoli gruppi, la presenza di adulti responsabili, il controllo sanitario a tutt'oggi vanno presunti come la cornice normativa entro cui progettare. Se ci sarà un allentamento di alcune prescrizioni, tanto meglio. Nei tre incontri siamo partiti soprattutto da quanto stiamo imparando e abbiamo ricostruito alcune tensioni che dallo scorso anno ci accompagnano e ci sfidano:

**Fare / non fare.** È il dilemma "esplosivo" all'indomani del primo *lockdown*, quando ci si è chiesti come sarebbe stato possibile agire, dentro norme in continua evoluzione. *Summerlife* è stato una corsa contro il tempo e abbiamo in tanti casi fatto di necessità virtù. Al cuore di tutto abbiamo cercato di porre non il solo *fare*, ma l'*esserci educativo*, come risposta a una domanda che proveniva (e proviene) dalla vita dei ragazzi.

**Qualità / quantità.** La logica dei piccoli gruppi ha fatto riscoprire relazioni più dirette e semplici e ha consentito che venissero assunti ritmi di più chiara cura educativa. Occorre però vigilare sulla tentazione di far scivolare le attività verso il miraggio dei grandi numeri e, nel contempo, non disperdere il guadagno della relazione, della proposta calibrata, della più distesa proposta spirituale.

**Qualcuno / tutti.** È il grande tema della *catena educativa* che configura il *proprium* della metodologia oratoriana, ancora una volta non per questioni di meri numeri, quanto piuttosto per la vocazione della proposta estiva a valorizzare la presenza di tutti.

**Il problema-risorsa della rete territoriale.** Lo scorso anno si è stati costretti a tentare un nuovo lavoro di rete, per molti sconosciuto o limitato a qualche forma di finanziamento. È stata una sfida sia per gli Oratori che per le Amministrazioni e gli altri Enti educativi. Siamo ancora profondamente debitori di un sistema di *welfare* "distributivo" piuttosto che veramente integrato. Abbiamo mosso i primi passi. Nei prossimi mesi la stessa logica potrà e dovrà essere preparata con cura.

**La presenza degli adulti e la sofferenza degli adolescenti.** Infine il grande tema dell'inserimento di figure maggiorenni, professionali o meno, e la rimodulazione del rapporto con gli adolescenti, in particolare la fascia 14-15enni. Non si è trattato solo di un obbligo, ma in tantissimi casi di una *risorsa* che ha rimesso in gioco un pezzo importante di comunità, rimotivando una "rete" anche intraecclesiale che ha forse interrotto certe solitudini e certi centralismi. E questo, mentre si era sfidati a non abbandonare il protagonismo dei giovanissimi, per certi versi i più colpiti e messi da parte. ■

# Torniamo a progettare, con coraggio

## “

Guardare all'estate con un po' di vantaggio critico si può. I mesi primaverili possono ospitare una giusta e ponderata progettazione a partire dalle evidenze che i mesi scorsi ci hanno consegnato e che l'estate Summerlife ha portato con sé

## I

l termine progettazione può venire frainteso: sembra che trasformi la carne viva delle relazioni, fatte di storia minuta e reazioni imprevedibili, in un semplice e asettico sistema. In realtà la progettazione è ben di più: è coalizzare risorse, stendere alleanze, riattivare sogni e mettere in fila desideri condivisi.

Rispetto all'estate 2020 e ai mesi che l'anno precedente con la loro carica di silenzio e di sconcerto, non tutto è chiaro e non tutto torna sereno.

Proprio in queste settimane le varianti e le curve dei contagi tornano a preoccupare e, per certi versi, paralizzano. E in molti dicono *non ce la facciamo più*. Poiché la tensione ora è soprattutto psicologica, ma anche sociale ed economica: ce lo ricordano le condizioni delle scuole, la crisi di tante famiglie che si vedono bloccate le attività, lo stop dello sport e di altre preziose risorse di socializzazione ed educazione rivolte ai ragazzi.

Ma guardare all'estate con un po' di vantaggio critico si può. I mesi primaverili possono ospitare una giusta e ponderata progettazione a partire proprio dalle evidenze che i mesi scorsi ci hanno consegnato e che l'estate *Summerlife* ha portato con sé.

### Ragionare da subito

È bene non aspettare: convociamoci per rimettere in moto le collaborazioni essenziali che saranno l'architettura indispensabile dei prossimi mesi: ragioniamola con i catechisti e gli educatori, muoviamoci con le fa-

milie, ascoltiamo qualche buona prassi non per copiarla, ma per comprendere il metodo di lavoro.

### Mettere in fila le risorse

Solo con la chiarificazione dei bisogni (gli adulti-maggiorenni, i luoghi, le tipologie di attività...) non saremo travolti dal correre del tempo. Nel limite del possibile, evitiamo che i nostri Oratori siano chiusi per un secondo anno! Piuttosto pensiamo a iniziative adeguate, calibrate: non siamo tenuti a riprodurre un cliché che di fatto nessuno nel tempo ha mai normato.

Esistono sussidi e strumenti, ma appunto restano come sempre tali. È la stagione anche del desiderio locale, della coalizione di forze in loco e dell'intelligenza creativa!

### Non esiste un unico modello di Grest!

Benchè nel tempo si sia consolidata una certa prassi (giornate lunghe, gite, numeri altissimi, esposizione ai bisogni delle famiglie...), va ribadito che non è mai esistito il modello *grest*, se non come occasione di cura nella stagione estiva della catena educativa (si pensi al lavoro con gli adolescenti!) e come prossimità ai più piccoli: sullo sfondo – come sostanza vera delle attività – abbiamo sempre difeso e rilanciato il carattere missionario, educativo e per la fede cristiana automaticamente spirituale della proposta.

Ora si tratta di non disperdere questa intenzionalità, non soffocarla, bensì rilanciarne l'intelligenza, sapendo che la progettazione pastorale dell'estate non può non mettere al primo posto l'annuncio del Vangelo e l'occasione che le attività comportano. ■

— di Paolo Mazzini

## Formazione e sicurezza online su cregrest.it

Il manuale di *Hurrà*, la proposta estiva di quest'anno, vede campeggiare un po' ovunque la scritta "2020"; questo perché il materiale era già stato pensato e scritto prima della pandemia. Lo scorso anno, nella situazione di emergenza che si era improvvisamente sviluppata, sarebbe stato un po' un azzardo giocarcelo... e, come sappiamo, era nato il progetto *Summerlife*.

Oggi, nonostante l'emergenza non sia ancora rientrata, ci sono sicuramente più tempo per progettare e più voglia di ricominciare... che ci permettono di rilanciare con maggiore forza (e con qualche accorgimento) ciò che già era in cantiere.

Ma di questi tempi, lo sappiamo bene, la realtà evolve con estrema rapidità e le normative non possono fare altrimenti. Teniam

mo quindi come "base" il materiale cartaceo, che comunque permette una progettazione completa dell'attività, lasciando aperto un link al sito *cregrest.it* che riporterà alcuni snodi chiave delle modalità di progettazione e formazione di *Summerlife*, insieme a materiali e attività utili ancora oggi, oltre alla nuova sezione *Sicurezza* (con indicazioni regionali, cartellonistica per gli Oratori...). ■

GIOCHIAMO...

che bello!

Tramite il gioco, il giocatore prova a mettercela tutta ed esprime il bisogno naturale di agire nell'ambiente, di contrapporsi in modo formativo agli ostacoli, di raggiungere i propri obiettivi. Bellezza e stupore sono la sostanza dell'esperienza ludica

insieme!

Il gioco è espressione della gioia di vivere, base di ogni sensazione di benessere. Esperienza che assolve la funzione di comprensione della realtà fisica e soprattutto sociale. Nel gioco l'altro diventa necessario

a cosa?

Giocando è possibile mettersi alla prova e fare finta di essere una molteplicità infinita di personaggi, che proprio per le loro diversità incarnano regole differenti, ognuno dei quali rappresenta una potenzialità esistenziale, tutta da esplorare

gratis!

Il gioco è fonte di gioia e di benessere, possibilità di integrare con la realtà interiore e il contesto del mondo in cui viviamo, modalità con cui grandi e piccoli si appropriano del mondo. Il gioco esiste dunque sotto il segno della libertà



Il messaggio  
 del vescovo Antonio  
 per l'estate 2021

Cari amici,

lo scorso anno non avevamo una gran voglia di dire *Hurrà* e alzare la mani al cielo. Nei mesi scorsi l'incertezza è rimasta e ancora oggi si rincorrono cambi di colore cui corrispondono restrizioni e prudenze importanti. *Summer-life 2020* ci ha però insegnato che, nel limite del possibile, è giusto avere a cuore il tempo dei ragazzi, il loro bisogno di relazioni e gesti educativi, che passa anche attraverso i gesti semplici dell'accoglienza e del gioco in Oratorio, della preghiera all'inizio di una giornata, del laboratorio che sprigiona fantasia e originalità. Insomma: le piccole cose che hanno per noi un valore altissimo. Senza, ci manca qualcosa di grande e di bello. Il distanziamento e la mascherina, pur necessari, non ci impediscono di servire la vita dei più piccoli, coinvolgere giovanissimi e giovani, non perdere occasioni di annuncio del Vangelo.

Per questo scrivo a voi, sacerdoti, educatori adulti e animatori adolescenti: a voi che mi auguro vorrete - anche per l'estate 2021 - offrire il vostro tempo e le vostre energie, mettendovi a disposizione per costruire, in spirito di servizio, il tempo delle proposte oratoriane. Resteranno ancora forti limitazioni, alcune famiglie avranno ancora paura, sicuramente non potremo vivere quelle giornate interminabili e quelle avventure cui si era abituati da sempre. Ma tutto questo non ci potrà fermare. Nel limite del possibile ci dobbiamo essere, valorizzando tutte le risorse a disposizione: innanzitutto la rete tra di noi, dentro la comunità ecclesiale, l'alleanza rinnovata tra adulti e giovanissimi per la cura dei gruppi, la vicinanza ai più piccoli e fragili che il Vangelo ci assicura avremo sempre con noi. Abbiamo davanti alcuni mesi cruciali per l'evoluzione della pandemia, ma anche per una progettazione intelligente ed appassionata dell'estate, qualsiasi sia l'orizzonte normativo e sanitario in cui ci verremo a trovare. Se non potremo vivere ancora le feste degli Oratori o partire per mare o montagna con tanti ragazzi, potremo e dovremo aiutare tutti a dire comunque *Hurrà*, a liberare le migliori energie di passione per la vita. Passione che per voi, educatori ed animatori, prende il volto del servizio, gratuito e puntuale, ripagato dalla coscienza di operare il bene nella cura educativa.

Vi esorto sin d'ora a farvi avanti! Studiate con i vostri don, il gruppo educatori della Parrocchia, idee e progetti che, se dovranno necessariamente restare duttili e provvisori, saranno comunque il banco di prova per la nostra intelligenza e passione. Perché non si perda la presenza degli adolescenti che hanno così bisogno di sperimentare la gioia del servizio gratuito; perché si impari a collaborare tra adulti e giovanissimi oltre le diffidenze; perché ci si allei con intelligenza con le famiglie e le istituzioni della comunità. In ballo non c'è una teoria, ma il volto reale di una comunità che si mostra affidabile, concreto segno di speranza.

Vi accompagno con la benedizione del Signore e la mia preghiera, certo che ce la metteremo tutta anche stavolta, e che il Signore ci sorprenderà!

+ Antonio, vescovo

Giocare è una cosa seria

**I**l gioco è un esercizio che ha a che fare con grandi motivazioni, sono legate principalmente allo svago, al passatempo, alla ricreazione. I Latini differenziavano due differenti modalità di gioco, due attività ludiche: esisteva *iocus* che è il gioco inteso in termini di passatempo, di svago e *ludus* che invece veniva inteso come competizione (per noi oggi i tornei sportivi); una distinzione riconosciuta anche dall'inglese che differenzia la parola "play" dalla parola "game"; in italiano invece la parola gioco mette insieme entrambe queste due componenti. Lo stesso Platone (quindi torniamo ai tempi dei Greci) sosteneva che si riconosce quasi di più una persona in un'ora di gioco che in un anno intero di conversazione. Ciò è molto interessante poiché ci ricorda quanto il gioco sia effettivamente un'attività molto funzionale e molto seria, un'attività impegnata. Purtroppo però il gioco ha conosciuto anche uno svilimento, un "esilio" dettato dal suo essere attività improduttiva, spesso contrapposta alla serietà della vita. In realtà alcuni autori - tra cui Huizinga, autore di *Homo ludens* - sostengono quanto invece il gioco sia da sempre un'attività *seria*. Huizinga è stato infatti il primo a riconoscere il gioco come motore dell'attività umana: a partire dal gioco si possono poi sviluppare altri tipi di attività tra cui

l'attività artistica, scientifica, religiosa, filosofica e così via, dato che il gioco è una sorta di istinto che in modo interessante accomuna tutti i popoli e tutte le epoche umane: l'istinto di giocare è tipico di tutti gli esseri umani, è dotato di un tratto di universalità. La conseguenza? Si può giocare insieme anche senza parlare la stessa lingua perché ci si capisce a partire da alcune convenzioni. Huizinga assegna all'uomo una medaglia per così dire d'argento nell'attività ludica: al primo posto riconosce l'animale come primo essere in grado di giocare. I cuccioli dimostrano molto spesso come il gioco possa essere un'attività di grande svago a cui si arriva attraverso un processo a volte un po' cerimonioso (inviti, corteggiamenti...). Anche nel campo propriamente umano il fingere è una caratteristica molto importante perché consente ai bambini di proiettarsi all'interno di un mondo *altro* rispetto a quello in cui vivono e quindi anche di interpretare personaggi diversi da quello che in realtà loro sono in un tempo definito: il gioco è un'attività limitata nel tempo e vale per le regole che ha. I bambini hanno così la possibilità di iniziare a elaborare il loro modo di essere, proiettandolo attraverso l'utilizzo di alcuni materiali (parlare con i peluches, insegnare alle bambole, far finta di fare gli insegnanti...). Un altro autore, Piaget, ha cercato anche di distinguere differenti forme di gioco a partire dallo stadio di

— “ —  
**Il gioco riposa e diverte. Mette insieme le idee di limite, libertà e invenzione. Esprime una straordinaria mescolanza di fortuna e abilità, intelligenza. È una nozione straordinariamente complessa**  
 — Roger Caillois

— estratto dall'intervento della dott.sa Paola Pighi

sviluppo dei bambini considerando che fin da quando sono piccoli utilizzano le loro mani e loro braccia per entrare in contatto con il mondo: si afferrano le mani e i piedi piuttosto che toccano differenti oggetti, sentono quanto possono essere caldi o freddi, ruvidi o lisci. Sono gli albori del gioco simbolico. A poco a poco - dai 7 anni in avanti - questo gioco diventa quasi collettivo e non è un caso: ora i bambini iniziano ad essere capaci di giocare a nascondino piuttosto che utilizzare giochi da tavolo e anche il loro gioco simbolico assume una valenza molto più sociale, molto più relazionale. **Le condizioni per giocare.** Il gioco si dice tale quando c'è un sistema di regole che viene riconosciuto, anche senza che i giocatori parlino esplicitamente; è importante che le regole vengano condivise: si tratta della prima via che alimenta il rispetto, il senso civico e anche la possibilità di arrivare a poco a poco a sviluppare una sana competizione, una quota di aggressività che può sanamente far parte del gioco. Il gioco deve essere limitato nel tempo poiché custodisce la simbolica della vita. A volte anche la fortuna è una componente integrante del gioco se pensiamo alla tombola e al gioco dell'oca. Ma anche la competizione, molto presente nel campo sportivo, e quella quota di brivido o di vertigine che a volte si prova quando ad esempio si sta sulle montagne russe oppure ci si dondola sull'altalena. ■

di Paolo Mazzini

# Il Grest in scatola



## IL LOGO

L'esperienza del gioco fa parte della vita e, proprio per questo, ha da sempre una profondità che grida bellezza e pulsione vitale. L'entusiasmo, lo stupore e la forza della fantasia diventano un'esclamazione di gioia capace di dare forma alla nostra persona. Il gioco ha bisogno di ruoli, di un tempo e di uno spazio circoscritto; i ruoli assunti poi, permettono di comprendere meglio il valore delle regole. E le regole danno forma al giocare. Il gioco è un evento "plurale" perché coinvolge e rimanda sempre ad altro, qualcosa o qualcuno che sia

**N**

on facciamoci spaventare. È vero: il volume di pagine del materiale per l'estate 2021 è cresciuto notevolmente, ma dietro a questo cambio di forma ci sono alcune motivazioni, che non vanno sottovalutate. Il manuale che siamo stati abituati a vedere e utilizzare fino all'estate di *Bella Storia* ha subito, specialmente negli ultimi anni, un'evoluzione che lo ha portato ad arricchirsi sempre più nella sua parte formativa, diventando a tutti gli effetti uno strumento destinato a responsabili e coordinatori.

Sappiamo però che l'esperienza estiva è fatta, sì, di preparazione e formazione degli animatori, ma diventa anche un'importante occasione per gli animatori stessi di vivere il sano protagonismo che li rende compagni di viaggio dei più piccoli. Da qui, la prima idea di produrre materiale da destinare alle mani degli animatori, specialmente per quanto riguarda quegli aspetti in cui essi stessi sono direttamente coinvolti: i giochi, le attività a tema e i laboratori.

Qualcuno potrebbe dire che questo materiale già era presente nei "vecchi" manuali. Vero. Ma molti dei nostri animatori non sapevano nemmeno dell'esistenza di questo strumento! Ciò, probabilmente, perché restava nelle mani dei coordinatori e le proposte di giochi, attività e laboratori venivano affidate agli animatori indipendentemente dal manuale. Da qui, la commissione regionale che sviluppa i materiali estivi ha visto

la necessità di produrre materiali agili, che possano essere distribuiti nelle mani di chi si occuperà di quel "pezzettino" di Grest.

È nata così la proposta di suddividere tutto il materiale in fascicoli tematici da distribuire ai vari attori e protagonisti. I 13 fascicoli sono raccolti in un'unica **cartelletta** che comprende, inoltre, il cd con le canzoni per l'estate. Alcuni fascicoli - quelli appunto destinati agli animatori dei bambini e dei preadolescenti (giochi, laboratori e attività a tema) e quello dedicato all'infanzia - sono acquistabili separatamente, in modo da poter essere distribuiti in modo più capillare, in base alle necessità di ciascun Oratorio.

Da quest'anno, inoltre, la playlist musicale di *Hurrà* sarà disponibile, oltre che su cd, anche su Spotify. Mentre, come sempre, i videoclip e i tutorial per imparare i balli saranno pubblicati sul canale ufficiale YouTube CreGrest.

A completare il kit troviamo, infine, i pieghevoli settimanali per la **preghiera dei bambini e dei preadolescenti**: i quattro evangelisti saranno gli "allenatori a bordo campo", che faranno di una parabola e di un episodio della vita di Gesù, lo schema di gioco della settimana. Giorno dopo giorno, scenderanno in campo dei "campioni" nella fede per vivere al meglio il gioco del Grest e non solo. È disponibile anche la proposta di una **veglia di preghiera** pensata per preparare gli adolescenti a ricevere il mandato di animatori durante la celebrazione comunitaria la domenica precedente l'inizio del Grest. ■

## Una divisa per giocare un ruolo bello

"Di che colore sarà la maglietta di quest'anno?" Tante volte, durante la primavera, ci sentiamo rivolgere questa domanda. Questo probabilmente ci evidenzia una certa curiosità e attenzione riguardo quei ruoli che, già qualche tempo prima, si mettono all'opera per costruire l'estate per i più piccoli.

La maglia diversa, infatti, rende riconoscibili. E questa riconoscibilità funziona solo se si sta *in mezzo* agli altri. Se gli animatori o i coordinatori stanno in disparte, non serve una maglia per individuarli. Se invece stanno immersi tra i ragazzi, allora è indispensabile, per continuare a essere punto di riferimento.

Senza dubbio la **divisa** dell'animatore, la maglia del coordinatore e quella del don sono un invito a stare in mezzo, mescolati, proprio come le carte da gioco di un mazzo. La grafica di quest'anno, non a caso, è ispirata alle figure delle carte: un animatore, un coordinatore e un don in una veste speciale e con elementi che ne caratterizzano il ruolo, perché ognuno è fondamentale e il gioco del Grest funziona bene se questi ruoli sapranno *mescolarsi* a dovere.

Quest'anno, dato il particolare scenario in cui si svolgeranno le attività, è proposta per animatori e coordinatori anche una **ma-scherina** da abbinare alla t-shirt. ■



# 13 fascicoli

numerati e ordinati, non per stabilire una gerarchia, ma per dire che ogni fascicolo è parte di un unico grande progetto. Ecco cosa contiene la cartelletta del manuale di *Hurrà*

### Fascicolo 1

**COORDINATORI**  
Il senso e i ruoli del Cre-Grest accompagnati dal tema

### Fascicolo 2

**ANIMATORI**  
La proposta formativa e il mandato

### Fascicolo 3

**ADOLESCENTI**  
Attività ad hoc pensate per loro

### Fascicolo 4

**STORIA**  
"Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò"

### Fascicolo 5

**PREGHIERA**  
Una guida per la preghiera quotidiana di bambini e preado

### Fascicolo 6

**MUSICA**  
I testi delle canzoni e alcuni spunti di utilizzo

### Fascicoli 7 e 8

**GIOCHI**  
Differenziati per bambini e preado

### Fascicoli 9 e 10

**ATTIVITÀ A TEMA**  
Differenziate per bambini e preado

### Fascicoli 11 e 12

**LABORATORI**  
Differenziati per bambini e preado

### Fascicolo 13

**INFANZIA**  
20 attività pensate per i più piccoli

### Cd *Hurrà*

Il cd audio con le canzoni per l'estate è incluso nella cartelletta

\*acquistabili anche separatamente



## FORMAZIONE GREST 2021

### Workshop Grest 2021

Per facilitare la formazione dei responsabili, scoprire i nuovi materiali 2021 e stimolare alla condivisione nel proprio Oratorio proponiamo una serie di incontri rivolti a coordinatori e animatori più grandi, nella valorizzazione della catena educativa. Proponiamo 4 laboratori con questi focus tematici: coordinatori, animatori preadolescenti, giochi e musica.

Sarà necessaria l'iscrizione e la sottoscrizione per i minori della **certificazione anticovid** firmata dai genitori e per i maggiorenni prodotta sul posto. Orari e luoghi sono legati all'esigenza di rispettare con largo anticipo le norme sul **coprifuoco**. In caso di variazioni delle norme, seguirà apposita comunicazione.

Calendario degli incontri (dalle ore 18.30 alle ore 21.00):

**Venerdì 9 e domenica 11 aprile** a Mozzanica  
**Domenica 18 aprile** a Cremona (Seminario)  
**Martedì 20 e mercoledì 21 aprile** a Castelleone  
**Domenica 2 e lunedì 3 maggio** a Casalmaggiore

### Percorsi di formazione

FOCr predispone momenti di formazione in preparazione al Grest, su richiesta delle Parrocchie e delle Zone. È possibile contattare la FOCr per concordare, fino a esaurimento disponibilità, l'intervento negli Oratori

# Prendersi cura Anche così!

Si definisce in Diocesi il servizio per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili voluto da papa Francesco in tutte le Chiese particolari

della dott.sa Silvia Corbari

“ Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli e deboli è dunque una necessità, che deve essere rinnovata con forza, anche a fronte di tra-  
dimenti che in passato hanno toccato in profondità la stessa comunità ecclesiale

— Linee guida CEI per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Parlare di cura e di tutela a chi svolge un compito educativo potrebbe sembrare scontato. Chi, infatti, potrebbe avere più a cuore la crescita equilibrata dei piccoli e dei fragili, di chi ha scelto di mettersi al loro servizio per un periodo più o meno lungo della propria vita? Al tempo stesso, accostarsi alla fragilità, tra le altre cose, rende più attenti gli sguardi, intensifica le capacità di relazione... chi di noi non l'ha provato? Incontrare il piccolo e il fragile spesso contribuisce a risvegliare la parte buona del nostro animo, il desiderio di amore che Dio ha messo nel nostro cuore, la possibilità di provare quella bella e piena sensazione di sentirci, a nostra volta, accolti, che deriva dall'accompagnare le persone a stare meglio.

Eppure, a volte, questo rapporto positivo, questa buona pratica relazionale si interrompe, si spezza, entra in crisi e quella che poteva essere una grande opportunità diventa una trappola, un inganno, una fonte di sofferenza e di disagio. Partiamo da piccoli gesti di indifferenza, di prevaricazione, a maltrattamenti fino a veri e propri abusi. Il rapporto di fiducia si interrompe e si trasforma in avversione, lo stare a fianco si muta in dipendenza, il volere il bene dell'altro viene offuscato dal vedere solo il "mio" bene, se di bene possiamo parlare.

I numerosi casi di bullismo, di violenza fisica e verbale, di maltrattamento, di abusi fisici e di potere di cui periodicamente veniamo a conoscenza, sono un indicatore della fatica, mediata anche dalla cultura in cui viviamo, del vedere nel più debole solo la possibilità di affermare sé stessi, senza la sana mediazione che ci pone di fianco agli altri in un cammino comune, siano essi bambini, ragazzi, persone fragili, disabili...

Allora due ordini di riflessioni.

1. Il **compito educativo** che all'interno delle esperienze oratoriane e parrocchiali siamo chiamati a svolgere, è qualcosa di prezioso. È un'occasione importante per accogliere una chiamata, una vocazione ad incontrare l'altro, a fare un pezzo di strada insieme, contribuendo a costruire con lui, per la nostra piccola parte, un pezzo del Regno di Dio. Inoltre, educare



## IL CENTRO DI ASCOLTO

Accogliere ed ascoltare sono il primo atto di una effettiva vicinanza alle persone che hanno bisogno e trovano il coraggio di raccontare: a questo delicato momento, si garantiscono empatia e apertura, rispetto della dignità della persona e fiducia.

Il Centro di ascolto - istituito nell'ambito del Servizio diocesano per la Tutela minori - sempre attento alla necessaria riservatezza, considera con la massima serietà ogni segnalazione e offre indicazioni e consulenza alle persone coinvolte in modo diretto o indiretto nelle situazioni segnalate, con suggerimenti per un eventuale supporto psicologico, legale, spirituale. Nell'accompagnamento delle persone ferite, si informerà sempre della possibilità o necessità di segnalare i fatti alle competenti autorità dello Stato

è possibile solo se sappiamo, da educatori, metterci in gioco, in ascolto, diventare capaci di dare, ma anche (e vorrei dire soprattutto) di ricevere quanto la ricchezza dell'altro può darci, per cambiare e crescere anche noi. Questo richiede rispetto, fiducia nell'altro, accoglienza e capacità di cura.

2. È fondamentale porre attenzione al **tema della prevenzione e dell'accoglienza** affinché le situazioni di "interruzione" del rapporto di fiducia e di cura trovino uno spazio di ascolto. Fin dall'inizio del suo pontificato Papa Francesco ha riservato una grande attenzione al tema degli abusi e della tutela dei più deboli, arrivando a chiedere perdono e attivare interventi per combattere questo male presente anche all'interno della Chiesa. L'impegno si è trasferito al livello delle singole Diocesi e anche la nostra ha iniziato un percorso per la costituzione di un "Servizio Diocesano di Tutela dei minori e delle persone vulnerabili". Il cammino, nato a livello regionale e coordinato dal Vescovo Antonio, ha portato alla nascita di un gruppo in cui diverse competenze concorrono a sviluppare gli obiettivi del servizio che riguardano principalmente formazione e prevenzione, accompagnamento degli operatori pastorali, individuazione di buone pratiche e linee di comportamento, ascolto e accoglienza.

Per questo, già dalle prossime settimane partiranno alcune iniziative.

- Una **proposta formativa**, di cui non possiamo mai essere sazi, all'interno della formazione degli educatori e responsabili in vista dell'estate e non solo.
- L'avvio di un **Centro di ascolto**, a cui rivolgersi per segnalare eventuali esperienze in cui ci si è trovati coinvolti, direttamente o indirettamente, ricevendo ascolto, orientamenti e indicazioni per un supporto di varia natura. Al Centro sono dedicati un indirizzo e-mail: [tutelaminori.ascolto@diocesidicremona.it](mailto:tutelaminori.ascolto@diocesidicremona.it) e un numero di telefono: 389 5776380 (disponibile, ogni martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00, sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00; è sempre possibile lasciare un messaggio per essere ricontattati). ■

## Per far bene il bene

Nei luoghi educativi è iniziato un processo di cambiamento e di attenzione rispetto alla tutela del minore. Vivere concretamente il Vangelo ci richiama all'incontro con l'altro, perlopiù con il minore, intendendo con questo termine tanto i minori d'età quanto chi ha minori capacità cognitive e relazionali. La Chiesa con il suo farsi prossima a chi è più fragile, non può esimersi dal porre l'accento anche sulla questione della tutela del minore e di chi è più vulnerabile, richiamando alla necessità che i suoi educatori adottino uno stile sereno e libero, animato dalla cura e dal rispetto. Uno stile ben riconoscibile che ha come punti base alcune peculiarità che discende direttamente dallo stile di Gesù:

- il **rispetto** dell'altro e della sua **libertà**, rispettando i **confini**;
- la capacità di stare accanto al fratello, favorendo processi di **autonomia** e non esercitando su di lui forme di **potere**;
- la capacità di instaurare una **relazione** significativa, non esclusiva e oppressiva.

Sul tema della tutela minori sono due le responsabilità più prominenti che vengono richieste a chi ricopre un ruolo educativo:

- essere **encomiabile esempio** della relazione adulto-minore nella consapevolezza che con il nostro stile lasciamo un segno nell'altro e che il nostro agire viene visto, assimilato e replicato da altri animatori

## Dieci passi per gli animatori nel Manifesto della cura

di suor Silvia Calcina

Tra le tante forme in cui si esprime la passione educativa delle nostre comunità cristiane, una delle più coraggiose è indubbiamente la catena educativa. Qualcuno la chiama in modo più simpatico "pedagogia del ghiacciolo", a evocare quel momento in cui il gruppo degli animatori si ritira per il **briefing** finale dopo un'intensa giornata di Grest e si gode il meritato riposo. Capita spesso che **proprio in quel momento**, qualche ragazzo più giovane debba passare **proprio** di lì.

Il passo rallenta e lo sguardo cerca di catturare i segreti di quella stanza vietata ai più piccoli e captare qualcosa dei discorsi che i più grandi stanno facendo, col ghiacciolo in mano. A volte si accende una scintilla: "Anche io da grande voglio fare l'animatore".

Su questa scintilla le nostre comunità continuano a scommettere proponendo agli adolescenti l'avventura dell'animazione. Coinvolgimento sempre finalizzato al loro cammino di formazione umana e spirituale, ma in parte rischioso: si tratta pur sempre di giovanissimi a cui vengono affidati bambini e ragazzi. Per questo motivo la riflessione sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili è arrivata a proporre alcuni strumenti per la formazione degli adolescenti. In particolare, è in cantiere un **manifesto** che contiene i principi guida dell'attività educativa, corredato da alcuni video che ne esprimano il contenuto.

Piccoli passi per camminare insieme verso uno stile sempre più attento e condiviso. ■

della dott.sa Stella Barbati

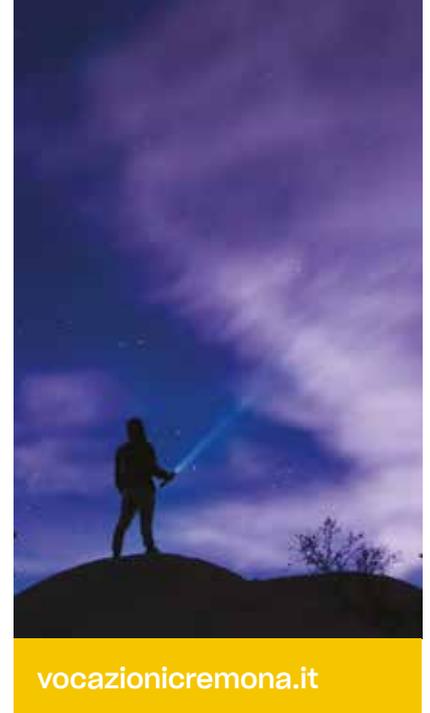
verso i più piccoli, e dai più piccoli che domani saranno animatori;

- essere **attente sentinelle** che sappiano osservare con discrezione e intelligenza ciò che avviene nei nostri ambienti e siano capaci di arginare voci nocive o dar voce a silenzi nascosti.

Far bene il bene che già stiamo facendo richiede di prenderci del tempo per approfondire l'argomento e verificare alcuni atteggiamenti educativi. L'occasione ci verrà fornita dal **webinar del 19 aprile (ore 20.45, iscrizione a [segreteria@focr.it](mailto:segreteria@focr.it))**: la voce di esperti ci guiderà in un percorso formativo su un tema difficile ma importante. ■

# La vocazione non è da temere

— di don Davide Schiavon,  
incaricato diocesano per la Pastorale vocazionale



U

n titolo volutamente provocatorio, è chiaro, per sottolineare due fatti: innanzitutto il fenomeno “vocazione” non ha effetti collaterali o indesiderati; in secondo luogo anche in tempo di pandemia il Signore non abbandona la sua opera

che consiste nel chiamare, sollecitare, tenere sveglie le nostre coscienze in modalità nuove, magari tutte da decifrare, ma certamente adatte ai tempi. Dio, infatti, non ha difficoltà ad adeguare la sue azioni alle mutate circostanze, siamo noi, a volte, ad essere un po’ più lenti nel leggere i suoi progetti.

Sulla scorta di queste riflessioni, la Pastorale vocazionale della nostra Diocesi sta cercando, soprattutto per la fascia di età giovanile dei 20-30enni, di riannodare un po’ di fili che, soprattutto a causa della temporanea sospensione del gruppo Samuele, sembravano essersi un po’ allentati.

Innanzitutto, da venerdì 12 marzo, sui media diocesani e in particolare il canale YouTube dedicato alla formazione, è disponibile un contenuto digitale, sotto forma di filmato di circa 40 minuti, in cui un giovane della commissione di Pastorale giovanile della Zona 3 intervista la direttrice del Centro Diocesano Vocazioni di Milano, d.ssa Claudia Ciotti, sul tema della vocazione ad ampio raggio. È un tentativo per mantenere “caldo” il dibattito su un argomento che può e deve appassionare i nostri tentativi di evangelizzazione, sia nelle occasioni *ad hoc*, sia nei momenti più informali.

In aggiunta, per i giovani della medesima fascia di età interessati a nutrire la propria fede, si è svolto online, nel pomeriggio di sabato 6 marzo, un incontro con lo scopo esplicito di definire, rafforzare, rimettere in moto le dinamiche vocazionali che sono già in atto in ciascuno di noi, per far sì che il lavoro costante di Dio nell’anima di ogni cristiano di buona volontà non si spenga sotto una coltre di pigrizia, indifferenza o anche semplice mancanza di stimoli.

Rimane poi aperto, e solo temporaneamente “congelato”, il già citato progetto del *Gruppo Samuele*, avviato dal card. Martini esattamente trent’anni fa, che consiste in un percorso di alcuni mesi, una domenica pomeriggio al mese secondo il modello ignaziano, per ascoltare, meditare, discernere e confrontarsi sulla Parola di Dio. Nel prossimo anno pastorale, 2021-22, riprenderemo ciò che le circostanze attuali ci hanno indotto a sospendere.

Un po’ più critica rimane invece la formulazione della proposta diocesana per la fascia di età degli adolescenti: l’“indigestione” di didattica a distanza a cui i ragazzi sono stati costretti, non rende consigliabile l’utilizzo di mezzi digitali e l’esperienza che era in cantiere, il *Pozzo di Giacobbe*, data la natura intrinsecamente residenziale, necessita senza dubbio tempi migliori per essere riproposta senza venire snaturata o stravolta. Seguiranno comunque sviluppi anche su questo versante.

Ogni richiesta di informazioni e suggerimento sarà ben accetto: don Davide, Centro Diocesano Vocazioni, [www.vocationicremona.it](http://www.vocationicremona.it), [d.schiavon@libero.it](mailto:d.schiavon@libero.it). ■

## Giovani e vocazione: un tentativo (riuscito) in digitale

Ben consapevoli del fatto che la cosa ottimale (e il progetto originario) sarebbe stato un incontro in presenza, piuttosto che annullare l’appuntamento fissato per sabato 6 marzo, si è pensato di adottare le ormai collaudate tecniche digitali per un incontro vocazionale per venti-trentenni.

Don Davide, con l’aiuto di alcuni membri dell’*équipe* vocazionale, ha proposto alcuni spunti sul tema del disorientamento generale e sull’opportunità di parlare di vocazione anche nei frangenti della pandemia, prendendo spunto da alcuni brani biblici tratti

dal Deuteronomio, dal Vangelo di Giovanni e dall’Apocalisse.

Molto ricchi e densi si sono dimostrati gli interventi dei giovani collegati all’evento, che hanno offerto alla meditazione di tutti il loro vissuto e le loro considerazioni personali.

Con l’apporto di ognuno, è emerso che il Signore non smette di chiamare anche in questi tempi, in cui noi, che abbiamo visto crollare molti dei consueti riferimenti su cui facevamo affidamento, abbiamo particolarmente bisogno di rafforzare la nostra identità sentendo pronunciare il nostro nome

da un Altro che non si identifichi semplicemente con l’opinione dei più o le voci di chicchessia.

“Vocazione”, in tempi come questi, può significare anche rafforzare la nostra fede irrobustendone le fondamenta, per concentrarci non tanto sul “cosa fare”, ma sul “da dove veniamo” e soprattutto “chi siamo”.

I giovani hanno dimostrato di apprezzare questo tipo di confronto. Tutti ci auguriamo che al più presto sia possibile ripetere l’esperienza tutti seduti intorno a un tavolo (vero, non digitale). ■